

Siria e Israele concordano "meccanismo congiunto di condivisione delle informazioni"

l'AntiDiplomatico.it/detnews-

siria e israele concordano meccanismo congiunto di condivisione delle informazioni/82 64618

La Redazione de l'AntiDiplomatico - 08 Gennaio 2026 12:30



Secondo una [dichiarazione congiunta](#) di Washington, Tel Aviv e Damasco, hanno concordato di istituire un "meccanismo di fusione congiunto" supervisionato dagli Stati Uniti per "condividere informazioni" e perseguire la de-escalation.

Damasco e Tel Aviv "riaffermano il loro impegno a impegnarsi per raggiungere accordi duraturi in materia di sicurezza e stabilità per entrambi i Paesi", si legge nella dichiarazione, aggiungendo che hanno concordato di "istituire un meccanismo di fusione congiunto, una cellula di comunicazione dedicata".

Questo meccanismo mira a "facilitare il coordinamento immediato e continuo della condivisione di intelligence, della de-escalation militare, dell'impegno diplomatico e delle opportunità commerciali sotto la supervisione degli Stati Uniti".

"Questo meccanismo servirà da piattaforma per affrontare tempestivamente eventuali controversie e prevenire incomprensioni", si legge nella dichiarazione pubblicata dal Dipartimento di Stato americano.

La dichiarazione congiunta è stata rilasciata martedì a Parigi, in seguito a un secondo round di negoziati diretti tra funzionari siriani e israeliani, che ha fatto seguito ai colloqui svoltisi il 5 gennaio.

I colloqui del 5 gennaio sono stati i quinti negoziati diretti tra Siria e Israele dall'inizio dell'anno scorso, ma i primi in quasi due mesi.

Nel fine settimana Axios ha riferito che i negoziati tra Siria e Israele sono pronti a riprendere, dopo essere rimasti bloccati negli ultimi mesi e in seguito alle pressioni esercitate da entrambe le parti dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump affinché raggiungessero un accordo.

Prima della dichiarazione congiunta di martedì sera, Axios aveva rivelato che Israele e Siria avevano [concordato](#) di istituire una "zona economica comune" su entrambi i lati del confine.

"I colloqui sono stati molto proficui e sinceri. Il nostro tema era la cooperazione, non il ripudio", ha dichiarato un funzionario statunitense alla testata.

L'esercito israeliano ha occupato vaste aree della Siria meridionale non appena è crollato il governo dell'ex presidente siriano Bashar al-Assad, dichiarando nullo l'Accordo di disimpegno del 1974. Da allora ha stabilito avamposti permanenti e ha preso il controllo di fonti idriche vitali, praticamente circondando la capitale siriana.

L'occupazione continua ad espandersi, con incursioni quasi quotidiane da parte delle forze israeliane. Nell'arco di un anno, l'esercito israeliano ha attaccato la Siria oltre 600 volte.

Tel Aviv e il nuovo governo siriano sono impegnati in colloqui diretti da quasi un anno per raggiungere un accordo di sicurezza. Damasco ha dichiarato di non avere alcun interesse a scontrarsi con Israele e, a quanto si dice, si è impegnata a coordinarsi con Tel Aviv contro l'Iran, Hezbollah e l'Asse della Resistenza.

Nonostante ciò, Israele non ha mostrato alcuna volontà di ritirarsi dalla Siria.

I negoziati si sono arenati per diverse settimane prima che i media ebraici riportassero a fine dicembre che erano stati compiuti "progressi significativi" e che un accordo sarebbe stato annunciato "presto".

Il 27 dicembre una fonte siriana ha riferito al canale israeliano i24 che esisteva la possibilità di un incontro tra il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente siriano autoproclamatosi Ahmad al-Sharaa, ex capo di Al-Qaeda.

L'inferno del genocidio a Gaza: la testimonianza che pretende responsabilità

Il libro di Wasim Said, pubblicato da LAD edizioni, non è un racconto da compatire ma un atto di accusa che spezza la neutralità e chiama alla lotta politica.

LA PRESENTAZIONE DEL CURATORE DELLA VERSIONE ITALIANA

Pasquale Liguori

Non è un libro “su Gaza”, non è l'ennesimo titolo che si aggiunge allo scaffale del dolore mediorientale. *L'inferno del genocidio a Gaza* è un documento che arriva in Italia con il peso preciso di una prova, non con la leggerezza di un prodotto culturale. Il fatto che a pubblicarlo sia LAD edizioni con la mia curatela non è un dettaglio editoriale, ma una scelta di campo: portare qui una voce che non si presta né alla retorica umanitaria né alla commozione di consumo, ma esige di essere ascoltata come atto di accusa, come frammento di verità che non intende integrarsi nella normalità del discorso pubblico, bensì incrinarla.

